

Lula ai Grandi: troppe parole

Il presidente brasiliano punta il dito sui Grandi: parlano molto ma fanno poco. Il Brasile offre un taglio di Co2 tra il 36,1 e il 38,9 entro il 2020

Il Wwf: solo dodici giorni di tempo

Per l'organizzazione ambientalista i Grandi hanno le ore contate. «La Conferenza è una grande chance, i leader hanno 12 giorni per salvare la Terra»

Black Bloc, pronte celle provvisorie

Un ex deposito di birra trasformato in enorme carcere provvisorio; leggi ad hoc per dare più poteri alla polizia; Copenaghen è blindata

ne delle email con i dati sul clima da parte di due scienziati e il capo negoziatore saudita, Mohammed al-Sabban, ha chiesto un'indagine indipendente. Le polemiche comunque non sembrano attecchire nel continente africano, dove il cambiamento climatico è avvertito come una drammatica realtà. Il Sudafrica infatti è il primo Paese emergente a definire una tabella di marcia precisa, con un piccolo per le emissioni assolute, invece di limitarsi ad indicare delle riduzioni in rapporto al Pil come Cina e India. Secondo la responsabile clima del Wwf, Mariagrazia Midulla, quello del Sudafrica «è un segnale forte da parte di un Paese emergente che dovrebbe stimolare i Paesi industrializzati verso target più ambiziosi».

I RECALCITRANTI

Al momento sono i ricchi della terra a rappresentare l'ostacolo maggiore sulla strada di un accordo globale che a parole tutti dicono di volere.

«Gli obiettivi di riduzione indicati fino ad oggi dai Paesi sviluppati non sono sufficienti, soprattutto considerando che le loro emissioni hanno continuato a crescere», ha accusato

Frattini

Il ministro: il 30% in meno di emissioni solo se c'è intesa vincolante

l'ambasciatore sudanese Lumumba Stanislaus-Kaw Di-Aping, a nome dei Paesi del G77. Non basta neanche il 20% di riduzione annunciato dall'Ue perché, hanno spiegato gli ambientalisti, non garantisce un vero cambiamento di modello di sviluppo, soprattutto dopo che la crisi economica ha attenuato gli sforzi necessari a raggiungerlo.

Per questo a Bruxelles, dove ieri si è tenuta la riunione dei ministri degli Esteri europei, è tornata a serpeggiare l'ipotesi di alzare da subito l'asticella al 30% per facilitare un accordo globale, invece di aspettare gli altri come previsto dal mandato negoziale concordato ad ottobre.

A frenare è stata ancora una volta l'Italia. «Vogliamo un accordo vincolante per tutti», ha tagliato corto il ministro Franco Frattini, «lo abbiamo già detto al vertice Ue di ottobre, se c'è un accordo globale si può passare al 30%, se no no». ❖

Intervista a Ermete Realacci

«Berlusconi cancella la green economy dalla Finanziaria»

Il parlamentare Pd: «Altro che svolta verde Tra le misure bocciate anche il credito di imposta del 55% per l'efficienza energetica nell'edilizia»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

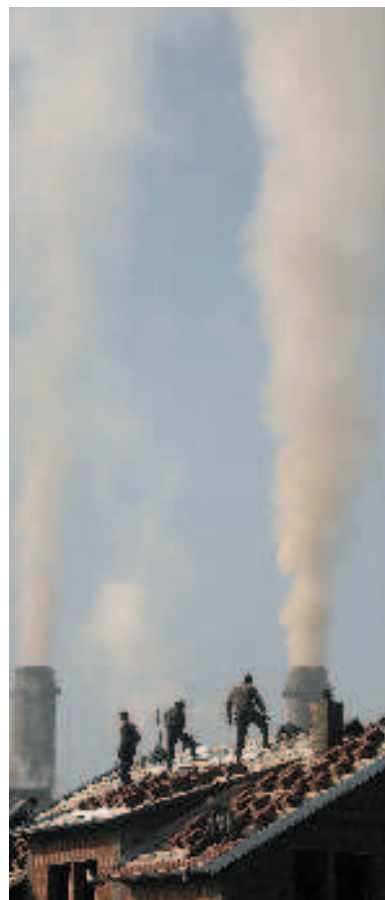
udegiovannangeli@unita.it

Ma quale conversione ambientalista di Berlusconi. La verità dei fatti è che mentre Copenaghen e tutto il mondo guarda a quelli che potrebbero essere i giorni della svolta nella lotta ai cambiamenti climatici, il nostro Governo boccia in Finanziaria tutte le misure a favore della green economy». A denunciarlo è Ermete Realacci, parlamentare del Pd e presidente onorario di Legambiente. «La realtà – sottolinea Realacci – è che ci troviamo di fronte a un Governo che predica bene ma razzola male. E così facendo non sfrutta una opportunità straordinaria, rendendosi peraltro scarsamente credibile nel consesso internazionale».

Ma il Cavaliere non aveva scoperto la "green economy"?

«A parole sembrava di sì. Berlusconi aveva più volte ribadito un totale consenso alla linea di Barack Obama, che come è noto è opposta a quella del suo predecessore alla Casa Bianca, George W. Bush che pure godeva del totale consenso dello stesso presidente del Consiglio. Ci ricordiamo ancora le uscite "ecologiste" di Berlusconi al G8 dell'Aquila, gli impegni promessi e finora non mantenuti. Quando si arriva alla prova dei fatti le scelte del Governo italiano vanno in direzione opposta a quella delineata da Obama».

E quale sarebbe la direzione auspica-



I gas serra avvelenano la Terra

bile da praticare?

«Ci sono molte misure che potrebbero affrontare il tema della riduzione dei consumi energetici e del Co2, e al tempo stesso rilanciare la nostra economia, producendo più posti di lavoro e più competitività».

Questo è l'auspicio. Ma nel frattempo cosa è avvenuto nella Finanziaria?

«È avvenuto che il Governo ha bocciato tutte le misure a favore della "green economy". Una scelta grave perché si tratta di misure importanti, capaci di tenere insieme il rilancio dell'economia e le questioni ambientali, come ad esempio il credito di imposta del 55% per l'efficienza energetica nell'edilizia, o gli incentivi per la rottamazione degli elettrodomestici più energivori, o ancora dei fondi per il trasporto pubblico locale. Se non partiamo da questo, dal rafforzare quei settori che concretamente possono dare un contributo al taglio delle emissioni di Co2 dell'Italia e al tempo stesso favorire l'economia, che possibilità abbiamo di essere credibili nelle sedi internazionali? Un dato emblematico: le nostre case consumano il doppio dell'energia di una casa tedesca, irlandese, svedese, vale a dire di Paesi climaticamente più freddi dell'Italia. Fra una casa costruita bene e

Chiacchiere

«Il premier aveva detto di seguire la linea ecologista di Obama: come è noto è opposta a quella di Bush»

una costruita male, passa una spesa per famiglia di almeno 1000 euro in più all'anno. Noi potranno favorire un miglioramento delle nostre abitazioni con un vantaggio per le famiglie, per le politiche ambientali e per la nostra economia. Stiamo parlando di un settore che interessa migliaia di imprese piccole e medie; un settore che produce migliaia di posti di lavoro. La "green economy" va in questa direzione. Una direzione opposta a quella praticata dal Governo di Silvio Berlusconi».

Alla base di quanto fin qui detto e del voto sulla Finanziaria, con quale credibilità l'Italia si presenta alla Conferenza Onu di Copenaghen?

«Purtroppo con una credibilità di molto inferiore a quella che noi vorremmo e che è nelle corde del nostro Paese. L'Italia, infatti, ha tutte le condizioni per essere alla guida della "green economy". Per ora predichiamo bene e razzoliamo male». ❖